

Diocesi di Noto
“La Chiesa italiana e i nuovi mezzi di comunicazione sociale”
Noto, 28 aprile 2008 ore 11.00

Presentazione sito internet www.diocesisinoto.it

Nel portare il saluto del direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della CEI, Don Domenico Pompili, non posso nascondervi la gioia di essere qui, a Noto, per presentare il sito internet di una diocesi a me cara, sempre in prima linea sul fronte delle comunicazioni sociali. Un impegno, quello della diocesi di Noto sul versante dei media confermato ancora di più con il varo del sito internet diocesano nato dall'intuizione del vescovo Mariano Crociata al quale rinnovo la mia stima autentica e ringrazio per aver sostenuto questo nostro incontro.

Un sito internet come quello della Diocesi di Noto è già luogo telematico di convergenza cooperativa tra media nazionali come per esempio il quotidiano Avvenire, Sat 2000, Radio InBlu, l'Agenzia Sir e media locali come il periodico diocesano e i bollettini parrocchiali. E' una goccia che si aggiunge al mare magnum delle motivazioni che stanno alla base dell'interesse della Chiesa italiana nei confronti delle nuove tecnologie e in particolare di Internet, un ambiente virtuale che è possibile “navigare” dotandosi di un computer, un modem e una linea telefonica veloce come l'Adsl, ma anche attraverso un semplice palmare.

A venti anni circa dall'approdo di Internet in Europa – in Italia arriva alla fine degli anni '90 - gli utenti che vi accedono sono cresciuti vertiginosamente in maniera direttamente proporzionale allo sviluppo delle nuove tecnologie. Secondo le stime della Commissione Europea l'80 per cento degli utenti ha una connessione a banda larga e il 60 per cento dei servizi pubblici nell'Ue è integralmente disponibile in rete.

In Italia in ambito ecclesiale sono oltre 12mila i siti cattolici, molti dei quali sono siti istituzionali di diocesi e parrocchie come quello che presentiamo oggi. “L'interesse della Chiesa per Internet è un aspetto particolare dell'attenzione che essa riserva da sempre ai mezzi di comunicazione sociale” e il magistero ecclesiale dal Concilio Vaticano II in poi è sempre più proiettato su un approccio sostanzialmente positivo, nella ferma convinzione che i moderni mass media sono “fattori culturali”

da cui non si possa prescindere. Essi sono, come è stato più volte ribadito il “primo areopago del tempo moderno”. Come si legge nella *Redemptoris missio* al n. 37 in merito alla missione della Chiesa “non basta usarli per diffondere il messaggio cristiano, ma occorre integrare il messaggio stesso in questa nuova cultura creata dalla comunicazione moderna”. Una nuova cultura che ridefinisce due variabili molto importanti nella vita di ciascuno di noi: lo spazio e il tempo.

Con internet si delinea uno spazio più ampio di quello che si può definire con lo sguardo, più ampio del territorio in cui si nasce, della città in cui si vive e si lavora. Anche il tempo non viene scandito più come prima: siamo in presenza di una accelerazione continua che restringe tutto al presente, quasi che i fatti vengano osservati mentre avvengono, “in tempo reale”. Davanti a questo ambiente, a questa cybercultura, ci si potrebbe chiedere come possiamo comunicare in maniera efficace il Vangelo? Tento da semplice giornalista senza addentrarmi in un campo che non mi compete, quello della teologia, una risposta: occorre inquadrare tutto nella “logica dell’incarnazione”. Il cristianesimo si è sempre incarnato e inserito nelle culture del suo tempo. Anche oggi, dunque, nel tempo della Rete Internet non possono mancare le condizioni perché il servizio possa meglio svolgersi con la conoscenza e con l’uso corretto delle nuove tecnologie, che non introducono solo un metodo di lavoro, ma incidono sulla mentalità e sul costume delle persone. In poche parole incidono sulla cultura.

Alla “comunicazione” e all’evangelizzazione si aggiunge allora un altro concetto chiave, quello della “cultura”. La persona umana non è mai sola, essa viene plasmata da una comunità, che le offre le forme del pensare, del sentire, dell’agire. L’insieme delle forme di pensare e di rappresentare, delle nostre personali letture, dei programmi che guardiamo in tivù e che ascoltiamo alla radio e che plasmano l’essere umano costituiscono la cultura. Della cultura fanno parte innanzitutto la lingua comune, poi la costituzione della comunità, quindi lo Stato con le sue articolazioni, il diritto, le consuetudini, le concezioni morali, l’arte, ecc.. La Parola del Vangelo si inserisce in questo insieme vitale della “cultura”. E’ evidente allora perché dal convegno di Palermo del ’95 ad oggi si parla costantemente di Progetto culturale e di “questione antropologica”. Concetto, quest’ultimo, ripreso nel messaggio di Benedetto XVI in occasione della prossima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. Quello che occorre, come ha scritto Benedetto XVI nella *Fides et Ratio* è

illuminare le coscienze degli individui e aiutarli a sviluppare il proprio pensiero. Un impegno, questo, che “non è mai un impegno neutrale. La comunicazione autentica esige coraggio e risolutezza. Esige la determinazione di quanti operano nei media per non indebolirsi sotto il peso di tanta informazione e per non adeguarsi a verità parziali o provvisorie. Esige piuttosto la ricerca e la diffusione di quello che è il senso e il fondamento ultimo dell’esistenza umana, personale e sociale (cf. *Fides et Ratio*, 5).

Internet può essere un rischio e può essere una ricchezza. E’ un ambiente virtuale con gli stessi pregi e gli stessi difetti, le stesse risorse e gli stessi buchi neri dell’ambiente reale. Perciò all’approccio positivo deve sempre accompagnarsi un discernimento sempre vigile e attento. Nel caso ad esempio del sito internet della Diocesi di Noto occorre essere consapevoli di non essere presenti davanti a un sito istituzionale che non è rigido e statico, ma nella sua fattispecie è uno spazio che apre una finestra sulla vita di una Chiesa locale impegnata nella pastorale attraverso il proprio Vescovo e tramite gli Uffici e Servizi pastorali.

In tal senso il sito internet non solo rappresenta il biglietto da visita di una diocesi, ma è anche un valido strumento di servizio alla comunicazione e alla cultura rivolto alla comunità diocesana.

Grazie

Vincenzo Grienti

(Giornalista, Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della CEI)